



Una precisazione

Qualche tempo fa, parlando con un distinto signore, ho sentito delle affermazioni che mi hanno lasciato veramente perplesso.

Non tanto per la loro incongruenza, in quanto fatte da una persona che evidentemente non conosce affatto il nostro ambiente o meglio la nostra famiglia, ma perchè, riflettendoci meglio ho dovuto giungere alla conclusione che affermazioni del genere rispecchiavano evidentemente una mentalità piuttosto diffusa negli ambienti che non vivono a contatto con noi.

In poche parole siamo stati definiti persone che colgono ogni occasione ed ogni motivo per fare baldoria, ingollare «taglietti» e dare l'assalto ai chioschi ed alle rosticcerie, sia pure mascherando tutto ciò dietro un paravento di patriottismo; facendo magari precedere le abbondanti libagioni, da un corteo con bandiere, fanfara e conseguenti deposizioni di corone d'alloro ai vari monumenti.

Inoltre, sempre secondo i concetti esposti, le nostre adunate sarebbero convocate, non dico con cartoline predefinite, ma da ordini più o meno perentori di autorità presumibilmente militari.

Ognuno di noi sa quanto siano errate e prive di fondamento queste affermazioni ma, nell'auspicabile eventualità che questo foglio venga letto anche da persone estranee alla nostra famiglia, non sarà fuori luogo precisare alcuni punti che, peraltro, sono già stati trattati più o meno diffusamente nei numeri precedenti.

In primo luogo, possiamo in tutta coscienza affermare che le nostre riunioni e adunate sono spontanee, nel senso più assoluto, non solo, ma ognuno di noi si sobbarca gli oneri, talvolta notevoli che la partecipazione ad essi comporta.

E' davvero commovente, senza voler essere rettorici, vedere il vecchio alpino che mette da parte soldo su soldo, detraendolo dalla magra pensione, la somma che gli consenta di partecipare alle più importanti manifestazioni.

O il giovane appena congedato che rinuncia a tre o quattro giorni di meritissime ferie per partecipare all'adunata nazionale.

O meglio ancora l'emigrante, e questi si sono i casi che veramente commuovono, che aspetta l'occasione dell'adunata nazionale per portare un saluto di sfuggita anche alla propria famiglia ed agli affetti più cari.

Vorrei veramente vedere quali risultati otterrebbero una qualsiasi autorità o un Comando qualsiasi i quali si illudessero di convocare per un raduno, ripetuto, senza alcuna contropartita, le 200.000 persone che abbiamo avuto noi nell'adunata di Bologna.

Non c'è rettorica nelle nostre manifestazioni, nè nazionalismo esasperato; c'è solo quel sano spirito di italianità e di amor di patria che ormai costituisce retaggio di pochi.

Che poi dei commilitoni si incontrino e nel rievocare le loro talvolta commoventi e tragiche vicende finiscano in

un'osteria e si trovino, assorti, davanti ad un bicchiere di vino, silenziosi, col pensiero che corre al passato, ai migliori anni della loro vita, trascorsi nel fango delle trincee, in mezzo alla neve, o nei campi di prigionia ed una lacrima sgorga dai loro occhi, pur assuefatti alla dura realtà della vita, nel ricordare i compagni, gli amici, i fratelli che non sono tornati, riteniamo che ciò non costituisca un fatto biasimevole, ma sia l'espressione di sentimenti, di fronte ai quali tutti, giovani e vecchi, alpini o non alpini, debbano sentirsi ammirati.

Nella storia degli Alpini c'è più sangue che vino, disse l'allora presidente Erizzo; ed è una sacrosanta realtà; basta riandare alle guerre che hanno sconvolto l'Italia dalla costituzione del corpo degli Alpini ad oggi e vedere il numero spaventosamente alto di morti, mutilati e dispersi.

Non sono certamente gli alpini che hanno gridato «viva la guerra»; i più ci si sono trovati in mezzo senza sapere chi ringraziare, ma sono stati soldati onesti, generosi e valorosi; le numerose decorazioni al valore ed il riconoscimento degli stessi avversari lo provano.

Questa lunga chiacchierata è una precisazione che mi sono sentito in dovere di fare: ho cercato di esporla in termini il più possibile obiettivi e pacati, convinto fermamente della buona fede del mio egregio interlocutore.

Non fosse così non avrei esitato ad usare un frasario un po' meno delicato; all'alpino, tanto per intenderci, poiché quelli ai quali mi sono riferito sono i classici discorsi che fanno perdere le staffe anche al più santo degli alpini.

E. Bergagnini

Auguri...



del Presidente...

Cari Alpini,

il grande albero di Natale che idealmente è attorniato dalla nostra «Famiglia verde» ci trovi anche quest'anno nello spirito migliore, uniti come sempre, duri come rocce, col fiero proponimento di volerci sempre bene.

Il mio pensiero e della Sezione sia rivolto agli Alpini friulani sparsi nel mondo con l'augurio di ogni bene e di un sollecito ritorno, per sempre, in Patria.

Ai «bocia» in armi e ai loro Superiori auguro buone feste.

Ai Cavalieri di Vittorio Veneto l'augurio di tutti noi.

Alle famiglie degli Alpini, soci e non soci della nostra bella Associazione ed a Voi tutti auguro Buon Natale e Buon Anno.

Ottorino Masarotti

e di "Alpin jo mame,,

Non avendo altra occasione di incontrarci prima delle festività natalizie riteniamo doveroso rivolgere a tutti i nostri lettori i più cordiali auguri.

Auguri per un felice Natale e per una altrettanto lieta conclusione dell'anno che sta per chiudersi.

Auguri di sana prosperità e di un grato avvenire a tutti voi lettori, alle vostre famiglie e ai vostri cari.

4 NOVEMBRE

In tutti i paesi e città d'Italia si è celebrato il 4 novembre la giornata delle Forze armate e del Combattente.

Commemorazione doverosa alla quale gli Alpini si sono uniti com'è loro costume con sentimenti di memore riconoscenza verso coloro che hanno sacrificato la vita per compiere il loro dovere nei confronti della Patria e della Società.

«Alpin jo mame» si associa, pur in ritardo a tale mesta celebrazione auspicando che nel cuore degli italiani tutti il ricordo dei Caduti non sia limitato nel corso dell'anno ad un'unica giornata, nella quale l'ufficialità delle cerimonie adombra la spontaneità dei sentimenti che pervadono ognuno di noi.

Soprattutto auspica che, nel mesto ricordo vengano accomunati tutti i Caduti, quelli delle guerre vinte e quelli delle guerre perdute, non possiamo distinguere il sacrificio dell'alpino caduto sull'Ortigaria da quello morto a Nicolajewka: quello del fante o del bersagliere caduti sul Carso, da quelli che hanno perso la vita ad El Alamein a questi ultimi oltretutto è mancato il conforto morale di una conclusione vittoriosa.

E abbiamo pure il dovere di volgere un grato saluto anche ai giovani attualmente alle armi.

Grazie al Cielo essi non sono chiamati, e speriamo non lo siano neppure in futuro, a cimentarsi sul campo di battaglia.

RIUNIONE CAPI - GRUPPO DEL TRIVENETO

Feltre 28 settembre 1969

Oltre una cinquantina di Capigruppo della nostra Sezione, alla guida del nostro Presidente Masarotti e del Consigliere Nazionale Gregoratti, ha partecipato - con vero entusiasmo - nella splendida cittadina alpina di Feltre, alla riunione dei Capigruppo dipendenti dalle Sezioni del Triveneto per rendere omaggio ai gloriosi Caduti e per salutare fraternamente i giovani Alpini dell'omonimo Battaglione.

In poche scarse cifre può essere sintetizzata questa magnifica Adunata: oltre duemila penne nere partecipanti, tra le quali sono stati accertati ben 839 Capigruppo appartenenti alle Sezioni del Triveneto.

Ma procediamo con ordine. Il pullmann si è mosso dalla Piazza 1° Maggio alle ore 7.30 con un leggero ritardo sull'orario previsto. La prima fermata a Codroipo per raccogliere i Capigruppo della Bassa e, quindi, via veloci verso Feltre.

Sappiamo però che su di essi l'Italia può sempre contare in ogni momento e per ogni circostanza e siamo certi che ognuno di essi si sentirebbe moralmente impegnato ad onorare la divisa che porta e soprattutto la memoria ed il ricordo dei commilitoni che lo hanno preceduto.

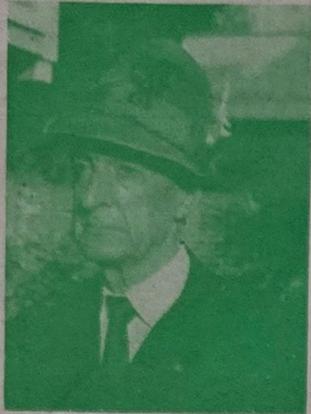
Durante il tragitto il nostro Presidente ha esposto brevemente il programma della giornata illustrando lo scopo della riunione che è stata fortemente voluta dal Presidente Naz. Dr. Merlini onde dimostrare ai Capigruppo la sua personale gratitudine e quella dell'Associazione Nazionale.

Alle 9.30 - in una delle più suggestive Piazze d'Italia - ha inizio la cerimonia religiosa alla presenza delle Autorità Civili e Militari. Dietro l'Altare fanno degna corona i Labari onusti di gloria. Fra le Autorità il Presidente Nazionale Dr. Merlini, il Vice Presidente Nazionale Bertagnoli, il «Fondatore» dell'A.N.A. Dr. Andreolletti, il Comandante della Brigata «Cadore», il Sindaco di Feltre, il Comandante del 7°, alcuni Consiglieri Nazionali ed una folta schiera di Ufficiali del 7° ed altre Autorità Civili. Il Cap-

(continua a pag. 4)

Cronistoria della Sezione

L'estensore della storia della nostra Sezione di cui con questo numero iniziamo la pubblicazione è l'ispscol. Luigi Bonanni, il nostro « vecjo » che riteniamo doveroso presentare, sia pure in modo assai succinto, ai nostri soci.



Nato a Gemona, la ridente cittadina ai piedi del Cjampion il 30 settembre 1889; nel 1916 si arruola col grado di sottotenente nel 7° Regg. alpini; ha combattuto in Valsugana e in Val Travenanzes coi battaglioni Monte Pavione e Monte Antelao; da lì spostato poi la 297 Comp. Mitraglieri alpini in Macedonia.

Rimpatriato nel novembre dello stesso anno, è stato assegnato, su richiesta, al 29° battaglione alpino d'assalto.

È durante la permanenza in questo reparto che il nostro « vecjo » rivela le sue doti di combattente e di alpino meritandosi due medaglie d'argento e una di bronzo al v.m. e due « croci di guerra »; in quel periodo riportò anche due ferite.

Rientrato quindi al 7° Alpini nel febbraio del 1919, viene congedato nel successivo settembre e riprende la sua attività nella vita civile, dapprima come maestro, poi come direttore didattico e successivamente come ispettore scolastico.

Promosso capitano nel 1929 e maggiore nel 1940 viene quindi richiamato per un breve periodo e quindi congedato definitivamente.

Nel gennaio del 1949 viene promosso tenente colonnello, grado che conserva tutt'ora e del quale giustamente va fiero.

Fu Presidente della Sezione A.N.A. di Udine dal 1922 al 1945.

La Sezione di Udine si costituì alquanto in ritardo rispetto alla fondazione dell'A.N.A. Le riunioni preliminari si effettuarono nell'inverno '90-21; l'Assemblea che dichiarò costituita la Sezione si tenne l'8 marzo 1921. Da un breve cenno di cronaca, pescato in un giornale dell'epoca, risulta che a quella Assemblea parteciparono circa ottanta alpini; che fu eletto presidente il maggiore Marin, segretario il ten. prof. Carlo Bressani, cassiere il ten. dott. Mario Volpato, consiglieri il cap. Gino Fornì, Comuzzi, Londero, Sabbadini... Il giornale non dice altro; si vede che anche in quel tempo gli alpini soffrivano di una certa allergia per la penna; l'unica, sempre valida e simpatica, era quella piantata sul loro cappello. In precedenza, però, e cioè negli ultimi mesi del '919 e i primi del '920, a Udine, presso il Deposito dell'8°, si era iniziata la pubblicazione di un giornale intitolato « L'Alpino »; redattore capo il tenente di complemento Italo Balbo. Quel giornale diventò poi la pubblicazione ufficiale dell'A.N.A.

La prima domenica di giugno del '921, festa dello Statuto, una rappresentanza della Sezione, col nuovissimo gagliardetto issato su una piccozza, partecipò alla rivista militare nella grande piazza alberata che allora si chiamava Umberto I° o, secondo la dizione popolare, « giardino grande ». Il gagliardetto era

stato inventato (perché allora non c'erano disposizioni in proposito) e ricamato pochi giorni prima.

Nel mese di luglio la Sezione organizzò una escursione al Monte Nero. Allora era vivo in tutti il desiderio di rivedere o andare a conoscere i luoghi dove gli alpini avevano combattuto. Il Monte Nero era un nome prestigioso per tutti gli alpini e ben noto ai friulani non solo perché da Udine, nelle giornate serene, è ben visibile il caratteristico profilo del Monte, ma perché molti friulani avevano combattuto lassù. All'escursione parteciparono molti alpini e simpatizzanti anche se non tutti arrivarono in cima. Si deve notare che da Drezzenca, dove la comitiva era arrivata con mezzi forniti dall'Autorità militare, a cima Monte Nero ci sono oltre 1700 metri di dislivello. Comunque la manifestazione fu una buona propaganda per l'A.N.A.; aumentò il numero dei soci iscritti alla Sezione, cominciarono a organizzarsi i primi Gruppi.

La sede della Sezione per parecchio tempo fu in piazzetta Valentinis: un modesto recapito per tenervi le quattro carte della « fureria » e il gagliardetto. I luoghi di ritrovo vagarono secondo gli umori da una trattoria all'altra; incontrò notevole favore quello presso la trattoria « al Monte » in Mercatovecchio. Si disse che gli alpini erano stati attirati dal nome che ricordava le loro montagne, ma più probabilmente perché in quella trattoria si mangiava bene e si beveva meglio; d'altra parte il nome era stato dato molti anni prima perché la trattoria era situata di fronte al palazzo del Monte di Pietà.

Nel settembre dello stesso anno una rappresentanza della Sezione partecipò alla 2ª adunata nazionale dell'A.N.A. che ebbe per meta principale Cortina d'Ampezzo dove, in quella circostanza, fu inaugurato il monumento al Generale Cantore. Due giorni dopo il gagliardetto della Sezione sventolò in cima alla Marmolada, la regina delle Dolomiti.

Nel '22, deceduto il maggiore Marin, furono eletti, presidente il tenente Bonanni e segretario il capitano Francescato. L'inversione dei gradi non impressionò nessuno: i due erano buoni amici e fu proprio Ennio Francescato che avanzò la proposta: « Se tu fai il presidente io faccio il segretario » e così fu. La burocrazia ridotta ai minimi termini.

Nel settembre del '22 molti alpini della Sezione parteciparono alla terza adunata nazionale a Trento. Ricorreva in quell'anno il 50° della fondazione del Corpo degli alpini e per tale motivo si volle dare una particolare solennità a quella adunata. Circa tremila alpini in congedo sfilarono davanti al re Vittorio Emanuele III.

Il presidente dell'A.N.A., capitano Andreoletti, che aveva assunto il comando di quella cospicua massa di uomini, nell'ordinarli per la sfilata, usò per primo il nome di « X Reggimento Alpini ». Negli anni successivi la denominazione inventata in quella circostanza rimase, tanto che, quando si volle costituire un nuovo reggimento, lo si chiamò « undicesimo ». Il X era quello degli alpini in congedo.

Nell'inverno '22-23 si mise insieme a Udine un coro formato da alpini in congedo e da alpini in servizio del Battaglione « Feltre » che allora faceva parte del 9° Alpini ed era per l'appunto dislocato a Udine. Non fu una impresa facile. Ci volle tanta pazienza da parte dei dirigenti della Sezione e tanta buona volontà e condiscendenza da parte del comandante del battaglione, l'allora tenente colonnello Gabriele Nasci, per combinare le riunioni necessarie per le prove. L'affiatamento tra i « veci » e i « bocia » era cordialissimo specialmente quando, finita una prova, stavano ancora insieme con il bicchiere in mano; ma il maestro direttore del coro non trovava altrettanto facile l'affiatamento delle voci.

La faccenda si trascinò per alcuni mesi, col pericolo che intanto il battaglione si trasferisse in sede estiva; finché una bella notte di primavera si poté mettere in scena lo spettacolo per il quale, a forza di parlarne, c'era molta attesa in città. Fu un successone: il teatro gremito in modo da impensierire il comandante dei vigili del fuoco e il commissario di pubblica sicurezza. Gli organizzatori erano invece ultra soddisfatti del subisso di applausi e... dell'ottimo incasso.

Procedeva intanto in modo soddisfacente la formazione di nuovi Gruppi: Tricesimo e Feletto con fanfara, e poi Pagnacco, Fagagna, Tarcento, Faedis e anche alla « bassa » dove normalmente non si reclutavano alpini (ma durante la lunga guerra si era dovuto reclutarli un po' dappertutto): Aquileia, Palmanova, Ronchis di Latisana, Codroipo; e in centri ben lontani da Udine come Chiussaforte, Pontebba, Tarvisio.

Gli alpini residenti a Udine furono ripartiti in quattro Gruppi indicati in via provvisoria, coi nomi dei punti cardinali: Udine nord ecc.

Il Gruppo « Est » fu successivamente intitolato al primo Caduto della guerra '15-18: l'alpino Riccardo Di Giusto, morto all'alba del 24 maggio nei pressi del passo Zagrada; apparteneva al Btg. Cividale 20ª compagnia; la sua famiglia abita ancora alla periferia di Udine appunto nella via « Riccardo Di Giusto ». Il Gruppo sud (rione di S. Osvaldo) fu intitolato ad « Armando Bernardinis » giovanissimo capitano decorato di medaglia d'argento al v.m., caduto durante la battaglia della Bainsizza nel '917.

Nel '925 la Sezione collaborò con la Sede centrale dell'A.N.A. per organizzare la sesta adunata nazionale che ebbe Udine come prima meta e poi proseguì per Cividale, Caporetto, Drezzenca e alla cima del Monte Nero, dove fu inaugurato un monumento. Non era un capolavoro quel monumento: costruito in fretta con massi presi sul posto, aveva di notevole quattro lapidi con epigrafi molto belle dettate da Guido Rey, alpino, alpinista e poeta della montagna. A quella adunata partecipò un buon numero di alpini piemontesi, come era giusto e naturale, perché la conquista della cima era stato merito del 3° Alpini (battaglioni « Susa » ed « Exilles ») come dice la canzone: « Spunta l'alba del sedici giugno, comincia il fuoco l'artiglieria, il 3° Alpini è sulla via, Monte Nero a conquistar... ».

Quel primo modesto monumento non durò a lungo; fu danneggiato chi disse dai fulmini, che realmente imperversano spesso su quella cima aguzza e isolata, e chi dai valligiani. Naturalmente fu subito ripristinato e, in una giornata di bufera, dato in consegna al sindaco di Caporetto. Pochi anni dopo la Sezione dell'A.N.A., che intanto si era costituita a Cividale, prese l'iniziativa di costruire un monumento-rifugio un centinaio di metri sotto la cima. Opera veramente monumentale e molto costosa; i lavori durarono più stagioni con lunghe soste, mentre il comitato era alla ricerca di ulteriori finanziamenti. Si giunse finalmente alla solenne inaugurazione, ma subito dopo si prospettarono i problemi della custodia e della manutenzione, nonché la necessità di ulteriori lavori per rendere abitabile quel rifugio-monumento.

Tali problemi, purtroppo, non furono mai risolti in modo adeguato e la Sezione di Udine ebbe la sua parte di grattacapi sia per dovere di colleganza sia perché il suo presidente era stato chiamato a far parte del Consiglio nazionale dell'A.N.A.

Nel '927, la Sezione di Udine ebbe finalmente una sede se non comoda, decorosa, anzi monumentale, situata nel centro della Città, in tre stanze di proprietà del Comune, con ingresso dalla Loggia S. Giovanni, proprio accanto al Tempietto dedicato ai Caduti in guerra. Quei locali veramente erano stati concessi in precedenza alla sezione dello Istituto del « Nastro Azzurro ». In seguito ad accordo intervenuto tra i due presidenti i decorati al valor militare e gli alpini coabitavano per alcuni anni, poi il

« Nastro Azzurro » trovò un'altra sede e gli alpini rimasero; adattarono il locale secondo il loro gusto e lo chiamarono « la baita ».

Il '928 fu un'annata critica per l'A.N.A. Alcune decisioni del governo fascista non garbarono ai dirigenti nazionali dell'Associazione. Vi furono attriti, richiami, dimissioni. Il governo sciolse il Consiglio nazionale e nominò un commissario. Per fortuna la scelta cadde su un autentico alpino e impareggiabile organizzatore: l'avvocato Angelo Manaresi di Bologna. Però il provvedimento aveva urtato l'amor proprio della maggioranza degli alpini. Molti infatti si tennero in disparte e non rinnovarono la iscrizione. Il presidente della Sezione di Udine, che aveva conosciuto Manaresi in guerra e aveva conservato di lui un cordiale ricordo, quando si provò a dire ai suoi collaboratori e ai soci: « ... aspettate di conoscerlo quel commissario e poi deciderete... » si sentì rispondere: « ... siamo dei sorvegliati speciali noi che ci appioppiano un commissario? ». Ma Angelo Manaresi aveva in sé una tale carica di simpatia che, quando s'incontrava con gli alpini e parlava loro con quel suo linguaggio schietto di uomo che aveva vissuto per anni la dura vita di guerra, gli riusciva sempre di persuadere. E alcuni mesi dopo, cioè nel marzo del '29, il tanto discusso « commissario » ebbe un'idea geniale: propose agli alpini una adunata nazionale a Roma per salutare il Papa, il Re e Mussolini; ce n'era per tutti i gusti. Da notarsi che era recentissima la « Conciliazione », avvenimento di grande importanza, e anche questo rese quanto mai opportuna l'adunata nazionale degli Alpini a Roma.

Due dozzine di « tradotte » portarono alla Capitale oltre 25.000 alpini. Da Udine ne partì una che, dopo aver « imbarcato » triestini, goriziani e friulani « di ca e di là da l'aghe » (l'aghe = Tagliamento), a carico completo ne contò press'a poco 1.200. Il comandante di quella « tradotta » fu il presidente della Sezione di Udine che, naturalmente, non potè sottrarsi a quel castigo.

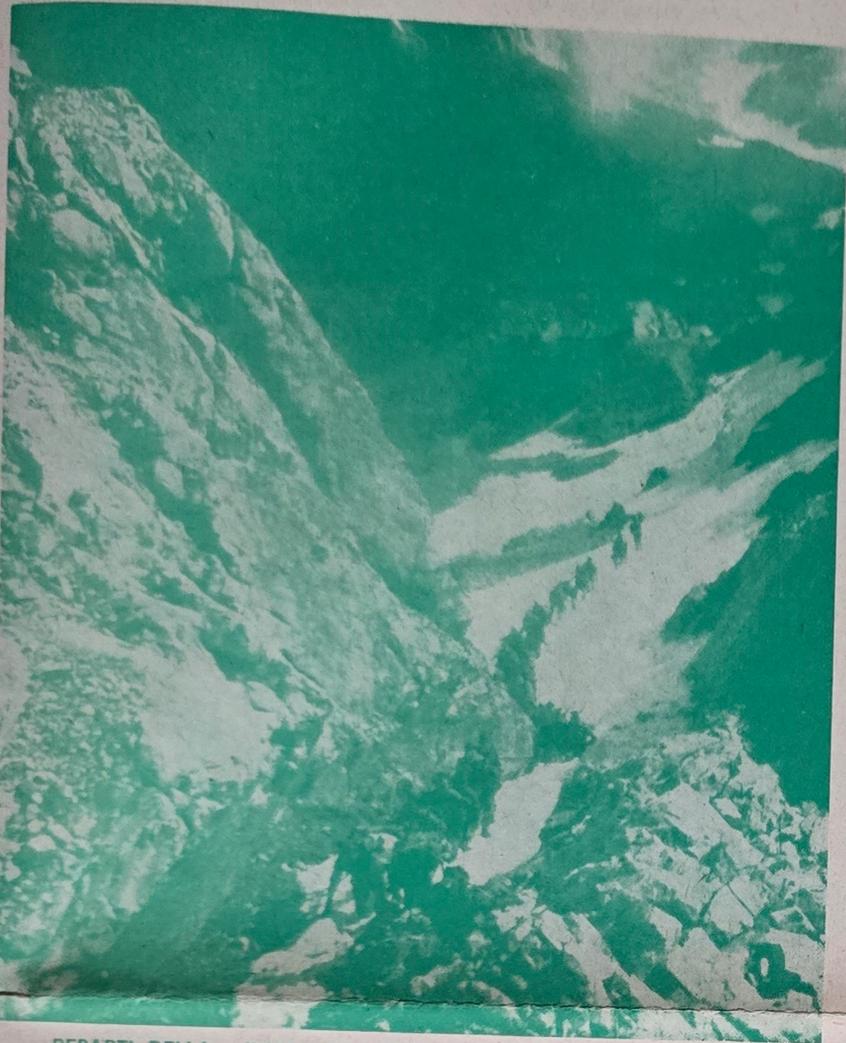


Quella grande adunata di alpini costituì un avvenimento memorabile che fornì argomenti di cronache molto colorite ai giornali di tutta Italia e di conversazioni e discussioni a non finire ai reduci, molti dei quali avevano veduto Roma per la prima volta. Ma il fatto più straordinario si seppe poi nella riunione del nuovo Consiglio nazionale dell'A.N.A.: gli alpini avevano avuto la gradevole impressione di fare un viaggio « a sbafo » (25 lire andata e ritorno); le ferrovie non ci perdettero perché le « tradotte » erano ben stipate e l'amministrazione dell'A.N.A. potè pagare tutti i debiti, vecchi e nuovi, senza poi contare l'ottima propaganda che fece di molto aumentare le iscrizioni degli alpini alle Sezioni e ai Gruppi.

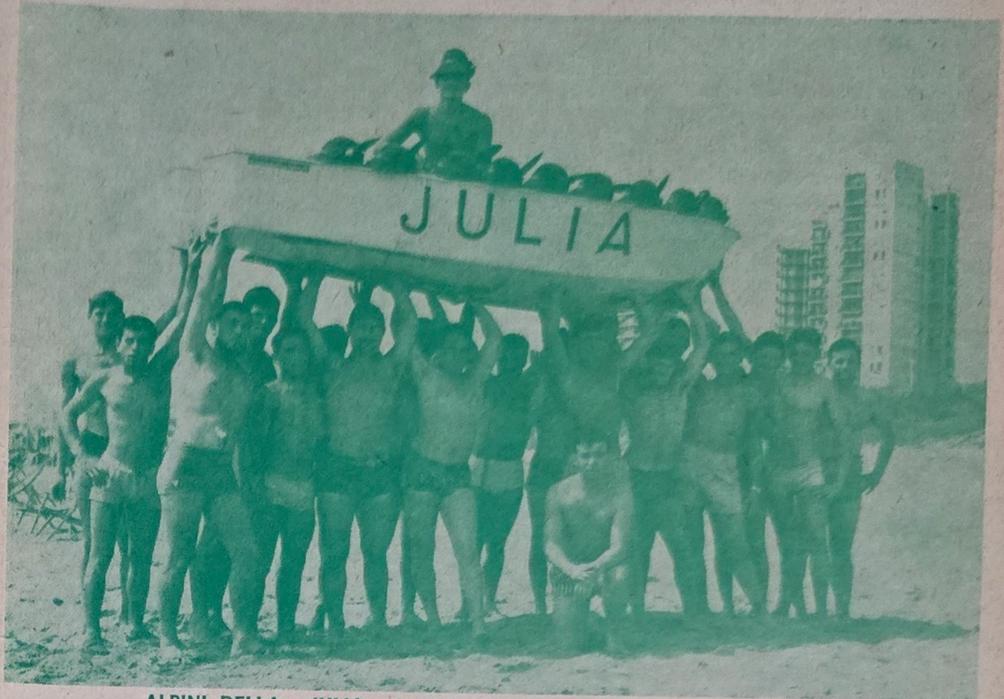
Il vecjo



“JULIA”



REPARTI DELLA « JULIA » DURANTE LE ESCURSIONI ESTIVE



ALPINI DELLA « JULIA » AL SOGGIORNO BALNEARE DI LIGNANO



IL PLOTONE DEL 5° REGGIMENTO REALE AUTOBLINDO INGLESE OSPITE DELLA « JULIA » PER OLTRE UNA SETTIMANA, IN VISITA AL CORSO DI ALPINISMO DELLA BRIGATA TENUTOSI AL RIFUGIO CORSI.



GARA DEI PICCHETTI ARMATI
(Gemona del Friuli: 27 novembre 1969)

1° - btg. alp. « Gemona »; 2° - gr. a. mon. « Osoppo »; 3° - btg. alp. « Tolmezzo ».



CONGEDANDI DELLA COMPAGNIA TRASMISSIONI AD AQUILEIA

GARA DI CANTI CORALI

Gemona del Friuli:
27 novembre 1969)

- 1° Compagnia Trasmissioni e Pionieri - Coro diretto dal caporal maggiore Varini - « La strada del Monte Pasubio »
- 2° gr. a. mon. « Conegliano » - Coro diretto dal Sergente Di Cleria - « Su nel Tirol »
- 3° Rep. Comando del 3° rgt. a. mon. - Coro diretto dal caporale Milocco - « Il cjant de filologiche furlane ».



50° DI FONDAZIONE DELL'A. N. A.

— visita ai reparti in armi —

Ottemperando a quanto precedentemente impartito dalla Sede Nazionale, il 14 settembre u.s. - a chiusura del ciclo celebrativo del CINQUANTESIMO ANNIVERSARIO di fondazione della nostra ASSOCIAZIONE - anche la Sezione di Udine ha effettuato la visita al GRUPPO « UDINE » del 3° RGT. ART. MONTAGNA dislocato nella Caserma « CANTORE » in TOLMEZZO.

Nella predetta Caserma hanno sede, oltre al Gruppo « UDINE » già citato, anche il Comando II° Raggr. to A.A. ed il Gruppo « Pinerolo » dei quali, erano rispettivamente ospiti, le Sezioni A.N.A. di Venezia e di Pinerolo.

Pertanto, a fare gli onori di casa, erano il Colonnello Comandante del II° Raggr. to A.A. ed i Comandanti dei Gruppi « Udine » e « Pinerolo ».

La Sezione era rappresentata dal Presidente, da numerosi Consiglieri, nonché da diversi soci provenienti dai vari gruppi, con i rispettivi labari.

A TOLMEZZO, capoluogo della Carnia, tutto raccolto alla base dello STRABUT nel breve piano formato dalla confluenza del But col Tagliamento, i componenti della nostra Sezione sono stati fraternamente accolti dal Colonnello Poli Comandante il II° Raggr. to A.A., dal Maggiore Bruno Comandante del Gruppo « Udine » dal Comandante del Gruppo « Pinerolo » e da numerosi Ufficiali, Sottufficiali, Alpini ed Artiglieri Alpini.

La CERIMONIA ha avuto inizio, alle ore dieci precise, con la deposizione di una corona di alloro nel Tempietto attiguo alla Caserma.

Successivamente, nel vasto cortile della Caserma « Cantore », dinnanzi ai Reparti in armi perfettamente inquadrati ed alla presenza dei numerosi intervenuti, il Colonnello Comandante, ha dato il benvenuto agli ospiti dichiarandosi particolarmente lieto di porgere a tutti l'augurio più fervido ed affettuoso, affinché, le Sezioni A.N.A. presenti e tutte quelle che formano la grande Associazione, possano continuare a prosperare e raggiungere mete sempre più importanti.

Ha quindi preso la parola l'oratore ufficiale Dr. Gino Franz, Consigliere della nostra Sezione, per ricordare a tutti, come subito dopo la prima Guerra Mondiale, si era sentita la viva e struggente necessità che lo spirito alpino, provato e cementato nei dolorosi ma pur sempre gloriosi anni della guerra, si perpetuasse nel tempo per mantenere sempre vivi ed operanti: l'amor di Patria, la fedeltà al focolare, la tenace laboriosità montanara, la bontà d'animo e la generosità di cuore in chi ha avuto la grande fortuna e l'ambito onore di portare il cappello alpino. Venne così fondata la nostra Associazione che, in cinquant'anni di tenace e proficuo lavoro, ha visto crescere a dismisura le proprie file fino a raggiungere e, subito oltrepassare, le duecen-

tomila unità. L'esposizione del Consigliere Dr. Franz ha riscosso i consensi unanimi dei partecipanti.

Alle 10.40 è iniziata la S. Messa al Campo officiata dal Cappellano Militare del Reparto. Il Sacro Rito si è concluso con la « PREGHIERA DELL'ALPINO » letta da un Artigliere Alpino davanti ai Reparti schierati sull'attenti e fra la commozione generale di tutti.

La Sezione di Udine veniva quindi presa in consegna dal Maggiore Bruno che alla presenza del proprio Reparto pronunciava brevi ed appropriate parole e consegnava alla nostra Sezione un magnifico SCUDO in legno, artisticamente lavorato, raffigurante gli Stemmii delle Città abbinata alla 17ª, 18ª e 34ª Batteria del Gruppo che ha per motto: « TASI E TIRA ».

Il Presidente Masarotti - a nome della Sezione - ricambiava il gradito dono con un artistico PIATTO riprodotto il Castello della nostra Città con la scritta: « LA SEZIONE A.N.A. DI UDINE AL GRUPPO " UDINE " ».

Quindi prima di procedere alla consegna di una TESSERA e di un DISTINTIVO DELL'ASSOCIAZIONE ad un Artigliere Alpino in procinto di essere inviato in congedo, pronunciava all'indirizzo degli Artiglieri Alpini congedanti e di quelli che ancora devono compiere il proprio dovere, parole di augurio per la vita civile che li attende dopo il servizio militare, ricordando loro che l'Associazione li aspetta a braccia aperte perché sarà di poter contare sul loro entusiasmo giovanile e sul loro spirito di patriottismo.

Tutti i partecipanti della Sezione, hanno visitato quindi, le ARMERIE, le SCUDERIE, le CAMERATE e gli SPACCI del Gruppo « Udine ». Al termine della visita alle suddette Infrastrutture, i partecipanti, in compagnia del Comandante del Gruppo, degli Ufficiali, Sottufficiali ed Artiglieri Alpini, hanno consumato uno squisito « RANCIO » in sana e scarpona allegria.

Mentre, però, per tante altre Sezioni dell'A.N.A., la festa finiva a questo punto, la nostra Sezione proseguiva compatta per TARVISIO dove era in pieno svolgimento - in località Prati di S. Antonio - la gara di slalom speciale sulla pista in plastica. La gara, patrocinata dalla Sezione A.N.A. di Udine, è stata organizzata dal Nucleo dello Sci Club Alpini d'Italia, ed ha avuto uno strepitoso successo, in quanto, a detta gara hanno partecipato diversi Alpini in congedo appartenenti a tutte le Sezioni A.N.A. friulane.

Ai vincitori delle diverse categorie sono stati consegnati numerosi premi alla presenza del Comandante del Btg. AQUILA, del gradito nostro ospite Presidente della Sezione A.N.A. di L'Aquila in visita al Battaglione omonimo, nonché dei precitati dirigenti della nostra Sezione.

De Bellis

LE NOSTRE MONTAGNE alcune leggende

seguito dal numero precedente

Di fronte c'è la storia del passato lontano e recente. Alle spalle, dalla parte della pianura friulana dischiudentesi a S. Pietro al Natison, c'è la vita. Uno stretto sentiero, un antico tratturo di greggi. La mulattiera attraversa i vasti prati delle pendici sud del Matajur. Poche macchie d'arbusti, qualche albero più in basso ed infine la massa scura dei querceti e dei castagneti sui fianchi della valle del Natison e dell'Alberone.

Nella pianura le strade bianche snodantisi da Cividale a Gorizia ed ad Udine, nella valle del Tagliamento ed in quella del Torre, dal vasto ed arido letto ghiaioso.

Ma ecco il Monte Canin, il più alto delle prealpi Carniche e vicino il Monte Forato dalla forma rotondeggiante, con un grande foro visibile, in prossimità della cima.

Una leggenda appena abbozzata dalla fresca ed ingenua fantasia dell'umile popolo della zona di Castelmonte (altura a 600 metri, sopra Cividale) racconta che una sera d'autunno, lassù sul massiccio del Canin, scoppiò un violento temporale: tuoni e grandine e torrenti di pioggia mista a nevischio, fulmini saettanti, le cime danno al paesaggio un aspetto cupo, in un bagliore di inferno. Da occidente si staglia sull'orlo di un precipizio, una vaga ombra. La nera figura dagli occhi fosforescenti, appare e scompare fra le rocce; l'urlo del vento l'accompagna, dietro

ad essa i lampi diffondono una luce sinistra. Satana, d'un tratto, si arresta dietro il M. Canin e la bufera s'acquieta un po': ad oriente un lontano sprazzo di sereno.

In quella direzione appare una figura di donna vestita di bianco, cavalcante un asinello.

Essa sale l'ultimo tratto di un aspro sentiero, per poi discendere a valle, verso Castelmonte. Satana sussulta e lei si fa incontro; quello è il suo regno che comprende anche il monte dove i fedeli hanno elevato un umile santuario alla benefattrice celeste; fra il diavolo e la Madonna vien stabilito che il dominio definitivo di quelle terre sarà di colui che prima avrà raggiunto la cima del Santuario. La Madonna se ne va in groppa all'asinello, seguendo sentieri e stradicciole per monti e valli.

Satana vola rapido sopra i picchi, ma è sconfitto. Riparte e ritorna sui suoi passi e preso da un'ira folle si lancia a capofitto contro la montagna, vicino al Canin che aveva segnato l'inizio della gara e della sua sconfitta, lasciando dietro di lui un grande foro.

E sulla mulattiera che da Azzida conduce al Santuario di Castelmonte trovi un macigno, quasi sempre coperto di umili fiori selvatici, omaggio di pellegrini, e su di esso l'impronta di zampa di un asino, che vi sostò con la Madonna, un po' prima di arrivare al Santuario, per vincere il diavolo.

Bruno Sittaro

Riunione di Feltre

seguito dalla prima pagina

pellano Militare officiante, invoca la protezione di Dio su tutti gli Alpini d'Italia e sui loro familiari.

Ultimata la Messa, dopo la deposizione di una corona al monumento ai Caduti, tutte le Rappresentanze con i Militari in testa, sfilano per la via principale al suono delle fanfare diretti alla Caserma del « Feltre ». Nell'ampio cortile parlano nell'ordine: il Generale Brugnara, Andreoletti e Merlini.

Con appropriate parole, gli oratori esaltano l'amore per la Patria, la fedeltà incrollabile alle nostre tradizioni alpine, invitano i giovani Alpini a custodire nei loro cuori, per tutta la vita, i sani principi di italianità, di amore al lavoro ed alle tradizioni alpine che hanno appreso duran-

De Bellis

Avvicendamenti

In questi ultimi tempi il comandante della Brigata, dei Reggimenti e di buona parte dei battaglioni e gruppi dipendenti, hanno passato le consegne ad altri ufficiali che hanno assunto il comando di tali reparti.

Gli alpini friulani rivolgono ai partenti un cordiale saluto e l'espressione della gratitudine più sincera per la sensibilità che essi hanno sempre dimostrato per i nostri problemi e per il concreto aiuto che ci hanno dato in tutte le circostanze.

Ai nuovi Comandanti un caloroso benvenuto con la certezza che i vincoli che ci affratellano agli alpini alle armi verranno viappiù rinsaldati e resi più concreti.

Benvenuti quindi e buon lavoro!



Gen. Giorgio Ridolfi
subentrante

— ha combattuto con la « Tridentina » - btg. « Verona » - su fronte occidentale, in ALBANIA ed in RUSSIA;

— decorato di medaglia di bronzo al V.M. in RUSSIA;

— Comandante di una compagnia del btg. alp. « L'Aquila »;

— Ufficiale addetto allo Stato Maggiore, 1° Capo Ufficio Operazioni del Comando Brigata « Julia » dalla sua costituzione fino al 1954 e poi alla Brigata Alpina « Cadore »;

— Sottocapo di Stato Maggiore, al Comando Militare Territoriale della SICILIA;

— Capo Ufficio Operazioni del Comando Truppe Carnia;

— Comandante dell'8° reggimento alpini;

— Capo Ufficio Logistico del Comando Designato 3ª Armata;

— ha frequentato il Centro Alti Studi Militari.



Gen. Giovanni Delfino
cedente

— ha combattuto con la « Julia » in GRECIA - decorato di medaglia di bronzo al V.M.

— Comandante del 3° reggimento artiglieria da montagna;

— Capo di Stato Maggiore del V Corpo d'Armata;

— Comandante della Brigata dal 1967;

— trasferito a ROMA, destinato a ricoprire un importante ed alto incarico.

ATTIVITA' SPORTIVA sci - club Alpini d'Italia

Il giorno 14 settembre u.s. il nostro Nucleo dello Sci Club Alpini d'Italia, in collaborazione con il Gruppo di Tarvisio, ha indetto una gara di sci sulla pista in plastica situata a Tarvisio in località Prati di S. Antonio.

La gara, consistente in uno slalom speciale su due manches, era aperta a tutti gli alpini friulani desiderosi di cimentarsi in una competizione del tutto nuova per noi, abituati maggiormente a scarpinare sulla neve.

Una schiera selezionata di concorrenti, suddivisi in tre categorie, si è quindi disputata le coppe ed i numerosi premi in palio, con questi risultati:

- fino a 35 anni:
 - 1) Oscar Nicolaucich - Tarvisio
 - 2) Pietro Capovilla - Cave del Predil
 - 3) Pio Bocolini - Cividale
- da 35 a 45 anni:
 - 1) Oscar Nicolaucich - Tarvisio
 - 2) Angelo L. Gialotti - Cividale
 - 3) Mario Bonanni - Tricesimo
- oltre i 45 anni:
 - 1) Duilio Burba - Udine
 - 2) Spartaco Zeloni - Udine.

Nel primo pomeriggio, dopo il rancio organizzato sui prati circostanti, si è svolta la premiazione degli atleti, alla presenza di una numerosa folla di soci, simpatizzanti ed alpini alle armi. I premi sono stati distribuiti dal Comandante del Battaglione L'Aquila, dal nostro Presidente Masarotti, dal Consigliere Gregoratti, dal Capogruppo di Tarvisio Buliani e, gradito ospite, dal Presidente della Sezione Abruzzi prof. Coccovilli.

La manifestazione è proseguita quindi fino a tarda sera con la disputa di giochi vari, organizzati dal Gruppo di Tarvisio, per i quali numerosi altri premi sono stati vinti soprattutto dai simpatici alpini abruzzesi del Battaglione L'Aquila.

E' stata questa la prima gara indetta dal nostro Nucleo Sci al fine di far conoscere a tutti i soci e simpatizzanti la possibilità di fare dello sport anche in nome degli alpini.

Tutti i soci o parenti fino al quarto grado, maschi e femmine, che hanno il piacere di iscriversi allo SCI CLUB ALPINI D'ITALIA, possono fin da ora dare la loro adesione presso la sede di Udine. E' inoltre facoltativa anche l'iscrizione alla F.I.S.I. per coloro che non siano già iscritti; come saprete, questa adesione copre tutti i rischi derivanti dalla pratica dello sci.

Per quest'inverno pensiamo di organizzare anche un corso di sci aperto a tutti gli appassionati di questo sport; i corsi, che si svolgeranno a Tarvisio sotto la probabile guida di maestri di sci valentissimi, prevedono, anzi assicurano a tutti l'acquisizione delle moderne tecniche sciistiche. A fine corso verrà disputata fra tutti i partecipanti una gara, a dimostrazione dell'ottima preparazione ricevuta.

I corsi si svolgeranno alla domenica, con partenza da Udine in autocorriera.

Per maggiori informazioni, tutti coloro che intendono aderire, possono rivolgersi alla sede di Udine dell'A.N.A.

PROMEMORIA PER I NOSTRI SCIATORI CALENDARIO GARE NAZIONALI

- Eliminataria Triveneta di Slalom gigante - Nevegal 11 gennaio 1970
 - 4° Campionato Nazionale Slalom gigante - Sestriere 25 gennaio 1970
 - 35° Campionato Nazionale Sci di Fondo - Cogne 25 febbraio 1970.
- Per l'ammissione alle eliminatorie Trivenete di Slalom gigante, dalle quali si accede al Campionato Nazionale del Sestriere e per poter partecipare alla gara di fondo a Cogne, è tassativo inviare l'adesione in Sezione entro il 20 dicembre p.v.

Il programma dettagliato è visibile in Sezione o potrà essere inviato, dietro richiesta, agli interessati.

Contiamo su un forte numero di atleti che quest'anno dovrà far conoscere veramente la grinta degli sciatori friulani.

ALPINI!

Come annunciato in altra parte del giornale anche al comando dell'8° Reggimento alpini vi è stato il cambio... della guardia.

Il col. Bianchi nel lasciare il comando ha indirizzato ai reparti dipendenti un proclama, che, per l'elevatezza del pensiero e la nobiltà dei concetti trattati riteniamo doveroso riportare, certi che rispecchierà pienamente il pensiero di tutti noi.

UFFICIALI - SOTTUFFICIALI - GRADUATI - ALPINI!

Dopo 20 mesi, lascio oggi il Comando del Reggimento.

Si usa, in queste circostanze, procedere ad un consuntivo dell'opera, del lavoro compiuto. Non seguirò la tradizione; sarebbe inutile. Ciò che è stato fatto è stata opera comune: vostra e mia; quindi a noi troppo nota perchè la si debba ricordare. Basterà dire che a volte abbiamo operato bene, a volte meno bene. Ma abbiamo agito, sempre, con serietà ed onestà d'intenti: e questo è ciò che conta.

Quando assunsi il comando dell'Ottavo, parlai, separatamente, agli Ufficiali, ai Sottufficiali, ai Graduati, agli Alpini; a tutti ricordai il perenne, immutabile valore di quegli ideali sublimi ed eterni che si chiamano DIO - PATRIA - FAMIGLIA.

Ne parlai allora, iniziando il mio compito di Comandante; ne ho parlato in seguito - ogni qualvolta mi è stato possibile - per tenere fede ai miei doveri di educatore; ne parlo ora, nel momento del commiato, per convinzione di uomo, per l'affetto che vi porto.

Una ventata di anarchia sembra oggi scuotere il mondo; una incredibile ed inspiegabile follia iconoclasta pervade la gioventù. Si rinnega il passato, tutto il passato; si contestano i principi indispensabili per ogni ordinato e libero vivere civile; si irrondono gli ideali più puri. Ebbene, nel momento del distacco io vi dico:

non rinnegate DIO: Egli è nell'uomo, nella nostra coscienza, nella coscienza dell'umanità, nell'universo che ci circonda; non rinnegatelo, perchè quando il dolore ci raggiunge, quando

l'uomo piega le ginocchia sotto i colpi avversi della vita, a DIO si torna perchè solo LUI può darci la forza di riprendere il cammino, può consentirci di guardare all'avvenire;

non rinnegate la PATRIA: è la terra che ci ha visto nascere; è il bianco delle nostre nevi; è l'operosità delle nostre genti; è il rimpianto e la passione dei nostri emigranti; è la religione dei nostri avi;

non rinnegate la FAMIGLIA: essa è la culla della società civile; è il complimento di noi stessi; è una chiesa naturale che ci dà aiuto e conforto nel momento del bisogno; è l'amore di nostra Madre, il sacrificio di nostro Padre, il sorriso dei nostri figli; è il piccolo mondo felice dell'uomo giusto.

Alpini! Il pensiero di questi ideali è il ricordo che desidero lasciarvi; DIO - PATRIA - FAMIGLIA sono i pilastri su cui fondare il vostro avvenire: perchè sia un avvenire operoso, libero, sereno.

Ma a voi, alpini dell'Ottavo, di questo magnifico, splendido, possente Ottavo dico ancora: rispettate, onorate, amate sempre la vostra BANDIERA: questa Bandiera che ha conosciuto la gioia della Vittoria e l'avvilimento della sconfitta; che ha udito i gemiti dei feriti ed il ranto dei morenti; che ha raccolto le lacrime di tante Madri, di tante Spose, di tanti figli; questa Bandiera che 16.253 Caduti - i nostri Caduti - hanno rispettata, onorata, amata.

E' giunto il momento dell'addio. Debbo salutarvi e non mi è facile perchè anche se sono stato severo, rigido, forse duro, sempre vi ho amato come figli.

Grazie di ciò che avete fatto: grazie per il vostro lavoro, per il vostro entusiasmo, per la vostra dedizione. Che l'avvenire - il più bello - vi arrida.

Al nuovo Comandante, Colonnello Olinto Cappello, valoroso soldato e vecchio amico il mio saluto e l'augurio più fervido.

Viva l'8°! Viva l'Italia!

Tolmezzo, li 10 settembre 1969.

IL COLONNELLO COMANDANTE

Norio Bianchi

Cerimonia sul monte Bernadia

Il 7 settembre u.s., secondo una consuetudine che risale al '954, sul Monte Bernadia fu celebrata la commemorazione dei Caduti in guerra e; in particolare, dei Caduti della « Divisione Julia ».

La cerimonia si svolse davanti al monumento ossario che, dalla sommità del Monte, domina la pianura friulana. Vi parteciparono, al posto d'onore, i familiari dei Caduti e autorità militari e civili. Facevano corona centinaja di alpini in congedo col labaro della Sezione di Udine e molti gagliardetti dei Gruppi, insieme a una fol-

dell'8° Alpini e partecipò alla guerra '915-18 coi battaglioni Gemona, Val Fella e Monte Canin. Nel '917 fu nominato capitano in servizio attivo, ma nel '920, a sua richiesta, fu collocato in aspettativa per riduzione di quadri e riprese a frequentare la facoltà di giurisprudenza presso l'Università di Padova. Avvocato e procuratore esercitò la libera professione a Gorizia dove fondò l'Unione ufficiali in congedo e fu presidente di quella Sezione dell'A.N.A.

Partecipò alla seconda guerra mondiale nei reparti della seconda Armata. A guerra finita tornò in Friuli e copri onorevolmente vari incarichi amministrativi nel comune di Tarcento. Il fervido ricordo del suo passato di alpino combattente lo indussero ad accettare anche le cariche di presidente della Sezione combattenti e del Gruppo A.N.A. di Tarcento.

In quel difficile periodo dell'immediato dopoguerra lui fece rinascere nella sua natia valle del Torre i Gruppi dell'A.N.A. di Pradiells e Lusevera. Ma la sua opera più bella fu la costruzione del monumento sulla cima del Monte Bernadia. Lo ideò in forma di « penna alpina » perchè doveva sì onorare tutti i Caduti in guerra, ma in modo particolare gli alpini di quella Divisione « Julia » che è nel cuore dei friulani segno indelebile di gloria e di sacrificio.

In cima all'ardita costruzione c'è un faro che nel suo lento moto circolare proietta una luce tricolore visibile a grande distanza; la base è costituita da un sacello che contiene l'altare e, in separati loculi, le Salme di sei Caduti. Nel '954 fu posta la prima pietra; il monumento fu inaugurato nel '958. Se in tempo relativamente breve fu possibile ultimare l'opera e ottenere il consenso per la traslazione e la sistemazione delle salme dei Caduti, ciò è dovuto in primo luogo alla fermissima volontà di Enrico Mattighello, alla comprensione del Sindaco di Tarcento, Pietro Tonchia, saggio amministratore e uomo di grande cuore e, infine, al fatto che allora a capo dell'Ufficio cure e onoranze ai Caduti in guerra, era il generale Umberto Ricagno già comandante della Divisione « Julia » in Russia.

Nel '968, a cura degli alpini in congedo di Tarcento e della Val Torre, nel sacello del monumento, a fianco dell'altare, fu murata una lapide che ricorda Enrico Mattighello.

L. Bonanni



Col. Enrico Mattighello

la numerosa accorsa da Tarcento e dai paesi vicini. Rendeva gli onori un picchetto in armi del 3° Reggimento Artiglieria da montagna.

Dopo la Messa al campo celebrata da monsignor Aldo Moretti, medaglia d'oro al valor militare, il celebrante stesso ricordò il significato solenne di quella cerimonia e recitò la preghiera dell'Alpino.

Insieme al doveroso omaggio ai Caduti in guerra, in quella ricorrenza il pensiero dei molti che lo conobbero si volse riverente alla memoria dell'ideatore e realizzatore di quel monumento: l'avvocato Enrico Mattighello, colonnello degli alpini, deceduto due anni or sono.

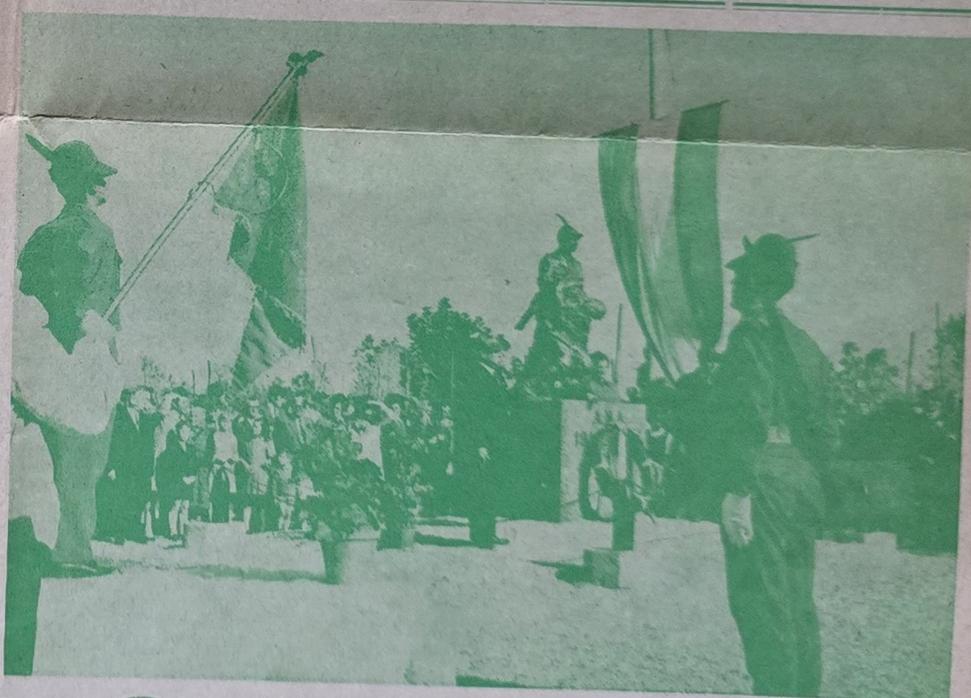
Enrico Mattighello, nato a Lusevera nel 1891, nel 1913 era già sottotenente di complemento

La forza dei nostri Gruppi

nell'anno 1967 1968 1969

1) Buia	346	355	360	48) Mereto di Tomba	54	53	61
2) Pontebba	252	250	280	49) Castions di Strada	52	43	60
3) S. Giovanni al Natisone	156	256	256	50) Mortegliano	62	60	60
4) Manzano	217	236	250	51) Alnacco - S. Margherita	71	68	59
5) Udine Centro	238	163	250	52) Billerio di Magnano in Riv.	55	56	59
6) S. Daniele del Friuli	187	206	219	53) Treppo Grande	72	75	79
7) Latisana	115	170	212	54) Forgaria del Friuli	43	47	55
8) Udine Est	185	220	212	55) Monteaperta di Taipana	50	51	54
9) Moggio Udinese	204	200	199	56) Flambro di Talmassons	—	—	53
10) Fagagna	193	193	197	57) Dedezza di S. Giov. al Nat.	53	50	52
11) Codroipo	118	123	174	58) Geresetto di Martignacco	58	50	51
12) Tarvisio	131	148	160	58) Passons di Pasian di Prato	51	52	51
13) Tricesimo	158	150	155	60) Pocenia	22	41	51
14) Bertolo	133	120	150	61) Torsa di Pocenia	47	51	51
15) Pradamano	104	112	124	62) Sclaunicco di Lestizza	49	52	50
16) Chiusaforte	125	120	123	63) Zugliano	—	—	50
17) Racchiuso di Attimis	117	123	122	64) Gradiscutta di Varmo	57	56	47
18) Cervignano	97	115	120	65) S. Pietro di Ragogna	52	46	47
19) Savorgnano al Tolle	116	115	119	66) Coia di Tarcento	32	32	46
20) Buttrio	101	87	119	67) Beano di Codroipo	—	38	45
21) Tarcento	112	116	118	68) Muzzana del Turgnano	31	29	43
22) Sedegliano	68	85	115	69) Resiutta	40	40	43
23) S. Vito di Fagagna	98	108	112	70) Branco	—	—	42
24) Feletto Umberto	94	55	108	71) Muris di Ragogna	44	41	41
25) Pozzuolo del Friuli	90	114	107	72) Lauzacco di Pavia di Udine	34	35	40
26) Udine Nord	103	104	105	73) Moruzzo di S. Margherita	38	38	40
27) Pagnacco	104	101	101	74) Ronchis di Latisana	32	40	40
28) Nimis	100	100	100	75) Pavia di Udine	56	48	38
29) Rivignano	100	100	100	76) Villalta di Fagagna	72	32	37
30) Lignano	80	91	98	77) Codorno di Sedegliano	36	40	37
31) Segnacco di Tarcento	104	103	98	78) Flaibano	30	31	35
32) Udine S. Osvaldo	53	70	84	79) Orgnano di Basiliano	25	30	30
33) Cassacco	71	67	80	80) Colloredo di Montalbano	—	—	27
34) Cave del Predil	81	84	80	81) Coseano	34	22	26
35) Pertegada di Latisana	59	64	80	82) Dignano al Tagliamento	25	27	26
36) Godia di Udine	77	85	79	83) Lusevera	33	35	26
37) Dolegnano	67	58	78	84) Maiano	90	100	26
38) Zompitta di Reana	73	75	74	85) Sedilis di Tarcento	28	26	26
39) Rive D'Arcano	78	80	73	86) S. Andrat del Cormor	28	25	25
40) Erto	100	90	72	87) Aquileia	10	10	24
41) Palazzolo dello Stella	93	70	70	88) Ucea di Resia	27	27	22
42) Resia	90	70	68	89) Aveacco di Coll. di M. A.	15	6	21
43) Magnano in Riviera	78	69	66	90) Stolvizza di Resia	16	16	20
44) Terenzano - Cargnacco	—	—	65	91) Tavagnacco	20	20	20
45) Basaldella di Campofornido	68	66	64	92) S. Marco di Mereto di T.	13	12	11
46) Reana del Roiale	60	55	64	93) Pradiells	10	10	10
47) Susans di Maiano	52	55	64				

Totale 7.191 7.291 7.960



Castions di Strada Inaugurato il monumento all'Alpino

Oltre un migliaio di « penne nere » convenute da tutta la regione si sono date appuntamento a Castions di Strada per l'inaugurazione del monumento all'Alpino, accolti festosamente dalla popolazione che per l'occasione aveva pavesato tutte le vie con bandiere e striscioni inneggianti agli alpini.

Dopo la deposizione di una corona di alloro al monumento ai caduti, don Caneva ha celebrato la messa al campo pronunciando brevi parole di circostanza.

Ha avuto quindi luogo la benedizione del mo-

numento seguita dalla lettura della preghiera dell'Alpino.

Il sindaco di Castions, cav. Minin, in un breve discorso ha ringraziato i convenuti sottolineando il significato del monumento ed esaltando le gesta degli alpini, invitando tutti a mantenere sempre accese le nostre nobili tradizioni.

Ha parlato poi il dott. Nobile, presidente dell'A.N.A. di Trieste.

Nelle adiacenti scuole ha avuto poi luogo un simpatico rinfresco al quale hanno partecipato gli invitati e le autorità presenti.

GITA SEZIONALE

Nel 1969 era intenzione di fare un raduno in montagna di tutti i Soci della nostra Sezione accompagnati dai loro familiari.

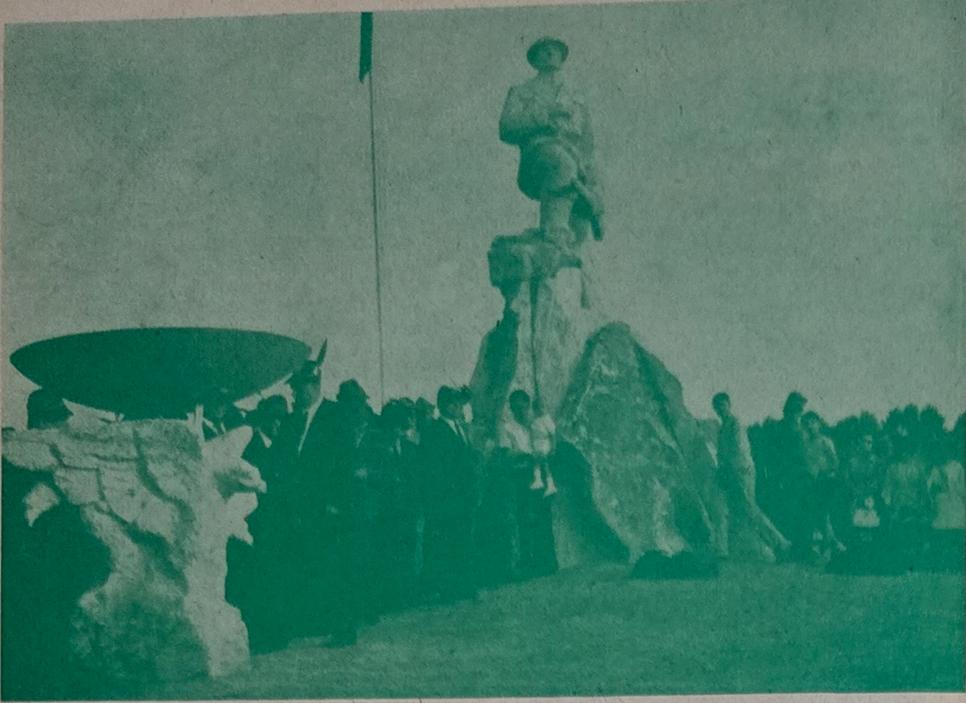
Non se ne è fatto niente perchè non programmata in tempo ed anche perchè tutti i Gruppi erano già impegnati con le gite sociali.

Pertanto fin d'ora annunciamo che una domenica del mese di luglio 1970, sui Piani del Montasio, i Soci della Sezione di Udine con madri, padri, spose, figli,

morose ecc. si riuniranno per una grande smontagnata.

La Sezione provvederà ad allestire un lauto rancio, ricreazioni adeguate e quanto occorrerà per soccorrere i convenuti negli eventuali casi di « mal di montagna ».

Saremo più precisi in seguito, ma già raccomandiamo a tutti i Soci di programmare libera una domenica estiva per potersi riunire tutti sul « tetto del nostro Friuli ».



Cervignano

Il 13 settembre u.s., alla presenza di numerosi alpini in congedo, di autorità civili, militari e religiose, è stato inaugurato il tripode che, offerto dalle Gentili Patronesse, costituisce il degno completamento al monumento all'alpino, precedentemente inaugurato.

Dopo la cerimonia, alla sera, le autorità e gli invitati si sono ritrovati ad una riunione convi-

viale che ha avuto, graditi ospiti, i dirigenti di altre Sezioni, vicine e lontane giunte nella nostra zona per la programmata visita ai reparti in armi.

La circostanza ha offerto lo spunto ideale per porgere il saluto di commiato al generale Del-fino che proprio in quei giorni lasciava il comando della brigata « Julia ».

Nostalgia della penna

Dall'Alpino Celso Salvetti, emigrato a Lima, in Perù, abbiamo ricevuto una commovente lettera, che la mancanza di spazio ci costringe a riprodurre solo parzialmente, non trascurando però la parte più significativa di essa con l'augurio che serva di incitamento e di sprone a certi nostri alpini un po' troppo tiepidi.

Ci scusiamo con l'amico Salvetti anche di non aver potuto riprodurre la foto, sempre a causa della succitata mancanza di spazio.

« Ho ricevuto oggi, con grande piacere il primo « ALPIN JO MAME » (N. 2 - luglio 1969) pervenutomi dopo la mia adesione, avvenuta per mezzo del caro amico Alpino Enzo Valencich. Spero di riceverlo normalmente e poter avere

notizie della nostra cara Sezione A.N.A. del Friuli.

Riferendomi al titolo della prima pagina «NON VERGOGNIAMOCI», mi permetto d'inviare una fotografia fatta in Perù assieme alla spedizione dei Ragni di Lecco, guidata da Riccardo Cassin, avvenuta in luglio scorso dove hanno scalato la cima inviolata dello « JIRISHANCA » (m. 6124) ed i quali sono stati ospiti presso la Sezione A.N.A. del Perù, e dimostrare a coloro che si vergognano di portare il Cappello Alpino, che noi, non solo nelle adunate o manifestazioni lo portiamo, ma anche in molte altre occasioni, affinché non solo il Cappello, ma anche gli Alpini ed il loro spirito siano conosciuti da tutti ed in tutte le parti del mondo ».



Emilio Basso

È deceduto Emilio Basso «poeta degli Alpini»; nobile figura di cittadino, di combattente, di Alpino.

Lo spazio tiranno non ci consente di dedicargli, come vorremmo, un più ampio e giusto necrologio: siamo certi tuttavia che l'esempio della sua vita irreprensibile ed operosa ed il suo ricordo dopo la morte saranno più efficaci della migliore penna, nell'additare ai posteri la via del dovere, del sacrificio e della dedizione ai nobili ideali che Egli ha sempre perseguito.

Mar. G. B. Molinaro

È deceduto il maresciallo maggiore cav. G. B. Molinaro di Forgaria, classe 1887, alpino e friulano di antico stampo.

Iniziò la sua lunga vita militare nel 1907, dapprima presso il Btg. Pieve di Cadore del 7°, quindi al Btg. Gemona. Allo scoppio della gran-



de guerra venne mobilitato con il Btg. Cividale; nel 1916 fu promosso maresciallo capo per merito di guerra.

Continuò quindi la sua attività presso l'8° Alpini, fino alla pensione, nel 1946. Durante la sua permanenza a Gorizia fu socio di quella Sezione dell'A.N.A. oltre che presidente della locale Associazione Nazionale Sottufficiali.

Non poté avere la soddisfazione di ricevere le insegne di Vittorio Veneto: le attende ancora, unitamente alla pensione, la vedova affranta dal dolore.

IN FAMIGLIA

NASCITE

LEDI ANTONIO figlio del socio ROSSI FRANCO del Gruppo di Basaldella

LUCIA ANGELA figlia del socio GIAVEDONI LAURO del Gruppo di Codroipo

ALESSANDRO figlio del socio DORIGO LIZIO del Gruppo di Pradamano

MAURIZIO figlio del socio BELTRAMINI MARIO del Gruppo di Savorgnano al Torre

EMANUELA figlia del socio GIUSTO ARMANDO del Gruppo Udine Est.

MATRIMONI

La sign. MERCEDES con il socio CIGNACCO SERGIO del Gruppo di Feletto

La sign. GINA con il socio VALENTE CARLO del Gruppo Udine Est

La sign. SANDRA figlia del socio D'AGOSTO ARTEMIO del Gruppo Udine Est con il sig. ZANOR ENNIO.

DECEDUTI

Il socio ZULIANI ANTONIO del Gruppo di Sussans, Medaglia d'Argento al V.M. e Cavaliere di Vittorio Veneto

Il socio BASSO EMILIO del Gruppo di Buttrio

Il socio OLIVIER PIETRO del Gruppo di Latisana

Il socio BERTOLI PAOLO del Gruppo di Mereto di Tomba

Il socio CICUTTINI ANTONIO del Gruppo di Beano

Il socio GATTI BRUNO del Gruppo di Segnacco

Il socio PICCOLI ALDO del Gruppo di Segnacco

Il socio GALLUZZO SEVERINO del Gruppo di Terenzano - Carnacco

Il socio CAVASSORI ALBINO del Gruppo di Nimis

Il socio PELISSERO GIOVANNI del Gruppo di Nimis

Il socio DELLA VEDOVA SILVANO del Gruppo di Pozzuolo

Il socio ROSSI RICCARDO del Gruppo di Zugliano

Il socio RIVA ADELCHI del Gruppo di Zugliano

Il socio MAGNINO SEBASTIANO del Gruppo Udine Centro

ZILLI VALENTINO padre del socio ZILLI DUILIO del Gruppo Udine Est

COMUZZO ELVIO figlio del socio COMUZZO GIUSEPPE del Gruppo di Feletto

Il socio PIUSSI ANTONIO del Gruppo di Tarvisio.



Codroipo Trofeo Corrado Gallino

Oltre duemila penne nere si sono date convegno a Codroipo, in occasione dello scoprimento di un'ara ai Caduti, realizzata dal locale Gruppo Alpini e dalla Sezione Combattenti.

La cerimonia è iniziata alle ore 9.30 con la partecipazione delle massime autorità civili e militari tra cui il Gen. di Div. Zavattaro Ardizzi Comandante le Truppe Carnia e Cadore, il Gen. di Brg. Ridolfi Comandante la Brigata Alpina « Julia », il Comandante del Presidio di Codroipo, il Generale Morra Presidente della Federazione Combattenti, la Signora Cristina Berghinz Presidente della Associazione Famiglie Caduti e Dispersi in guerra. Rendevo gli onori militari un picchetto di Lancieri del Novara e di Alpini della « Julia ».

Per primo ha preso la parola il Presidente dell'Associazione Combattenti e Reduci Venchiarutti, seguito dal Sindaco di Codroipo Cav. Uff. Renato Cengarle il quale ha recato il saluto suo personale e dell'Amministrazione Civica di Codroipo a tutti i convenuti.

Successivamente don Bassi parroco di Rivolto, glorioso combattente dell'Ottavo, ha celebrato la S. Messa. All'elevazione la fanfara della « Julia » ha intonato « Stelutis Alpinis » recando un fremito di commozione a tutti i convenuti; al termine del rito sono state consegnate alcune Croci dell'Ordine di Vittorio Veneto e medaglie ricordo a reduci della prima guerra mondiale, alla fine parole di circostanza sono state espresse dall'Assessore Regionale Dott. Devettag e dal Presidente della Sezione Alpini di Gorizia Dott. Querini. Quest'ultimo ha rievocato le gesta dei gloriosi Battaglioni, ricordando a tutti che il sacrificio non è stato vano

ma è servito a rafforzare lo spirito Alpino e l'amore verso la nostra Patria.

Al termine della cerimonia tutti gli Alpini preceduti dalla fanfara e dai numerosi labari e gagliardetti hanno sfilato per le vie cittadine imbandierate a festa, raggiungendo infine Piazza Garibaldi per sfilare davanti al palco d'onore dove erano riunite le autorità civili e militari.

Nel pomeriggio è seguita la gara bocciolina, alla quale hanno preso parte 64 coppie, disseminate in vari campi della cittadina. I Gruppi partecipanti erano 19, di cui uno della Sezione di Pordenone guidato dal simpaticissimo Pavan (Manager della squadra). La lotta si è svolta al cardiopalma ma con estrema cavalleria. Tra i più nervosi spettatori del Clan Friulano era l'amico Baffo il quale smoccolando più del solito, fumando come una ciminiera, e naturalmente anaffiando il tutto con qualche bicchiere di bianco, comunque tutto a gloria di Dio. In finale si sono trovate la squadra di Billerio e quella di Torre di Pordenone. Il bravo Polla non è riuscito a spuntarla e l'ambito trofeo è andato alla squadra pordenonese guidata dal predetto Pavan.

Ad ore piuttosto piccole ha avuto luogo la premiazione da parte del Gen. Zavattaro Ardizzi e della vedova Gallino. Sono stati premiati nell'ordine, oltre alle squadre di Torre di Pordenone e di Billerio: Segnacco, Codroipo, Rive D'Arcano, Udine Nord, Pradamano, S. Giovanni al Natisone. Al termine della cerimonia è stata offerta dalla società bocciolina Codroipese 2+2 una bicchierata, che ha messo fine alla bella gara svolta esclusivamente fra penne nere.

Cargnacco Giornata del Disperso

Il Tempio di Cargnacco è stato, quest'anno, più che mai al centro della « Giornata Nazionale del Disperso » che la terza domenica di settembre si celebra in tutta l'Italia. E lo è stato, non tanto per la presenza della T.V. che ha trasmesso la cerimonia in diretta, suscitando una ampia eco di commozione nei telespettatori, quanto per il sorprendente numero degli intervenuti, che erano oltre cinquemila, giunti da ogni parte d'Italia.

Come sempre, le Sezioni ed i Gruppi delle penne nere friulane erano, si può dire, al completo, a fianco del generale Sangiorgio, comandante il Corpo d'Armata Alpino, al comandante della « Julia », ai colonnelli Valditara, Ebene, Zannier, Viel e Francesconi, tutti reduci di Russia, accorsi a ricordare e onorare le migliaia

di eroici alpini che essi hanno lasciato lassù, sulla gelida steppa.

Moltissimi anche i bersaglieri, col loro simpatico tono d'intramontabile giovinezza, e sempre in fraterna armonia con gli alpini, accompagnati dal generale Salvatore, che in Russia comandò il 6°, e dal colonnello Pontieri, sottotenente, allora, del 3° bersaglieri sullo stesso fronte.

Ma le telecamere parevano come prese da un commovente tifo per noi e passavano e ripassavano lente sui volti immobili del « bocia » del picchetto d'onore, quasi a cercare nel tempo altri volti, quelli di migliaia di alpini, che pure avevano vent'anni, ancor oggi ansiosamente ed inutilmente attesi dai loro cari, e sotto i cui nomi, nei registri dei comuni e sulle lapidi, è stata scritta una triste parola: « DISPERSO ».



TRICESIMO

Inaugurazione
della « Baita »,
sede del Gruppo

NOTIZIE DALLA SEZIONE

Sabato 22 novembre 1969 si è riunito nella « Baita » il nostro Consiglio Direttivo Sezionale.

Il sig. Presidente ha comunicato la forza della Sezione nel 1969 ammontante a ben 7960 Soci, 669 in più dell'anno precedente.

È stato approvato per il 1970 lo spostamento della Sede Sezionale nei nuovi locali in allestimento in via S. Agostino ed il relativo preventivo di spesa, pur mantenendo un recapito nella vecchia « Baita » di Piazza Libertà, sede del Gruppo Udine Centro.

Inoltre è stato suddiviso in zone di competenza il territorio della nostra Sezione affidando a ciascun Consigliere i Gruppi come appresso pubblicato.

Ogni Capo Gruppo potrà pertanto rivolgersi al suo Consigliere di zona per qualsiasi fabbisogno, notificandogli le riunioni di assemblea e chiedendone la presenza.

Tutti i Consiglieri si sono formalmente impegnati nell'interesse dell'Associazione a portare la loro appassionata opera presso i Gruppi loro assegnati.

BUIATTI GIUSEPPE
via Aspromonte 14 - 33100 UDINE
Terenzano Cargnacco - Udine S. Osvaldo

BULIANI FEDERICO
via 4 Novembre 5/a - 33018 TARVISIO
Cave del Predil - Pontebba - Tarvisio

CUBERLI ADRIANO
via Alnico - 33033 MORUZZO fraz. Alnico
Alnico - Ceresetto - Martignacco - Moruzzo - Villalta

DE BELLIS GUGLIELMO
via Leopardi 24 - 33100 UDINE
Coseano - Fagagna - Rive D'Arcano - S. Vito di F.

DEGANO PRIMO
via Liguria 211 - 33100 UDINE GODIA
Remanzacco - Udine Godia

FELCARO ITALO
via Roma 66 - 33048 S. GIOVANNI AL NAT.
Dolegnano - Medeuza - S. Giovanni al Nat. - Villanova

FORABOSCHI ROMANO
via B. Stringher 2/5 - 33100 UDINE
Chiusaforte - Moggio - Resia - Resiutta - Stolzizza - Oseacco

GIORGIUTTI DIONIGI
via S. Francesco 39 - 33100 UDINE
Nimis - Reana - Racchiuso - Savorgnano - Zompitta

GORI GIUSEPPE
via Sabbatini 3 - 33050 POZZUOLO DEL FR.
Lauzacco - Mortegliano - Orgnano - Pozzuolo - Pavia di Ud. - Sclauicco - Zugliano - Castions di Strada

GREGORATTI FRANCO
via Pozzuolo 7 - 33100 UDINE
Udine Centro - Udine Est - Udine Nord

MASAROTTI OTTORINO
via 4 Novembre 8 - 33045 MANZANO
Buttrio - Cerneglons - Manzano - Pradamano - Erto

MOLINARO TARCISIO
via Sottocostaia - 33030 BUIA
Aveacco - Buia - Colloredo di M. A. - Treppo Gr.

PAOLINI RICCARDO
Borgo Peresotti - 33010 PAGNACCO
Branco - Feletto - Pagnacco - Tavagnacco

ROSSI PIETRO
via S. Francesco 10 - 33019 TRICESIMO
Cassacco - Tricesimo

SAVIOLI AURELIO
Piazza Garibaldi 65 - 33033 CODROIPO
Beano - Bertiole - Codroipo - Flambro - Gradiscutta - Rivignano - S. Andrat del C.

SIMONIN PIETRO
via Livenza 4 - 33053 LAVISANA
Lavisana - Lignano - Pertegada - Ronchis

TABOGA ALBERTO
via Tagliamento 11 - 33038 S. DANIELE DEL FR.
Forgaria - Malano - Muris di R. - S. Daniele - S. Pietro di R. - Susans

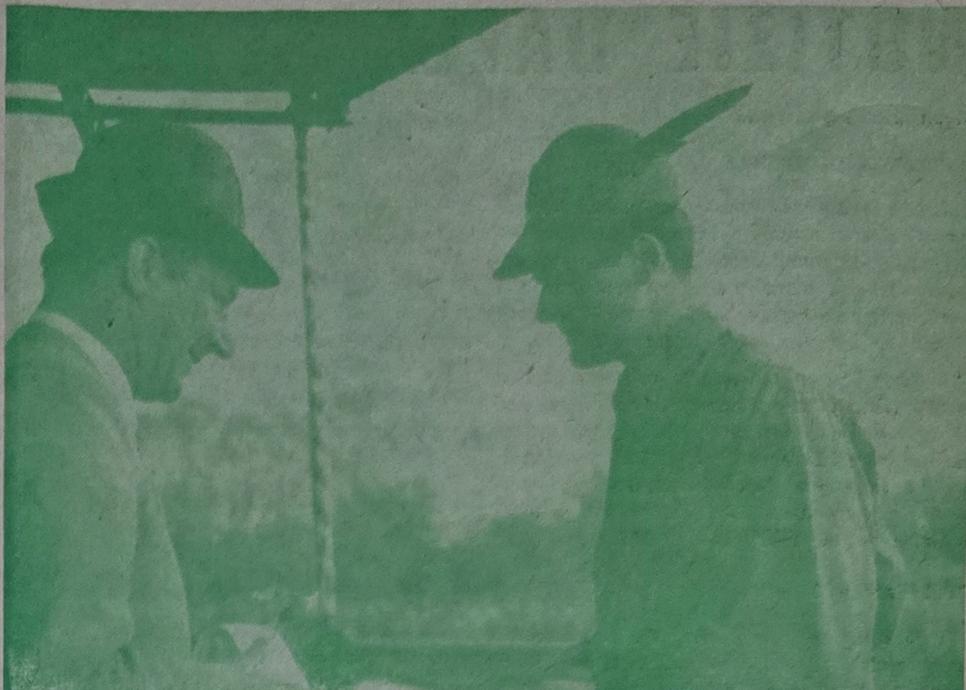
TONCHIA CARLO
via Monte Grappa 2 - 33017 TARENTO
Billerio - Cola - Magnano in Riv. - Monteperta - Pradiellis - Lusevera - Sedills - Segnacco - Tarento - Ucea

TONELLO BEPPINO
via Roma - 33052 CERVIGNANO
Aquilaia - Cervignano - Palazzolo dello Stella - Pocenia - Muzzana - Torsa

TURCO FRANCO CLORINDO
via Rauscedo 1 - 33100 UDINE
Coderno - Dignano - Flaibano - Mereto di Tomba - Sedegliano - S. Marco

WULZ ARTURO
via Ferrovia 28 - 33100 UDINE S. CATERINA
Passons - Basaldella.

(segue a pag. 8)



S. Giovanni al Natisone

Una suggestiva cerimonia ha avuto luogo domenica 24 agosto a S. Giovanni al Natisone.

L'occasione è stata offerta dall'anniversario della partenza per la RUSSIA della Divisione « Julia », partenza che, come ricordano i reduci di quella gloriosa Grande Unità, ha avuto luogo 29 anni fa da Manzano e S. Giovanni al Natisone.

Di fronte al monumento dedicato agli Alpini della « Julia » caduti in quel lontano Paese, vecchi e giovani Alpini in congedo ed in armi, accomunati da un unico sentimento di fierezza, si sono radunati per onorare e ricordare a tutti il sacrificio di tanti giovani italiani.

Presenti il Generale di Divisione Piero Zavattaro Ardizzi Comandante delle Truppe Carnia e Cadore, numerosi Ufficiali e Sottufficiali della Brigata « Julia », il sig. Sindaco di S. Giovanni al Natisone, il nostro Presidente Sezionale, autorità civili e numerosi rappresentanti delle Sezioni e Gruppi A.N.A. di tutto il Friuli, con i rispettivi labari e gagliardetti, due Alpini alle armi hanno deposto una corona al Monumento.

Dopo la S. Messa al campo cui hanno assistito circa 1000 congedandi della Brigata, che erano stati fatti affluire a S. Giovanni al Natisone, contornati da tutta la popolazione della zona, il Comandante delle Truppe Carnia e Cado-

re, si è rivolto a tutti i presenti ed in particolare ai giovani Alpini in procinto di lasciare il servizio militare. Con toccanti parole ha loro ricordato quegli Alpini caduti lontano dalla Patria nell'adempimento del dovere e li ha esortati ad essere sempre fieri di aver appartenuto alla Brigata « Julia » erede spirituale di tutte le gesta gloriose della leggendaria Divisione « Julia ».

Il Presidente Masarotti ricordava poi ai giovani congedandi che l'Associazione Nazionale Alpini è la continuazione di quella vita serena ed operosa da loro vissuta nella grande famiglia alpina e li esortava a mai dimenticare d'aver appartenuto alla gloriosa « Julia », Divisione alla quale tutti gli « antichi Alpini in congedo » convenuti in quella giornata a S. Giovanni al Natisone hanno dato onore e gloria con sacrificio e dedizione per il bene comune della nostra Patria l'ITALIA.

Consegnava poi ad un Alpino la tessera ed il distintivo dell'Associazione Alpini invitando tutti gli altri congedandi ad iscriversi alla nostra grande famiglia appena giunti ai loro Paesi di origine.

La giornata, nonostante un sopravvenuto acquazzone, si chiudeva in simpatica allegria e fraternità tra Veci e Bocia come tutte le nostre adunate.

L'Associazione Nazionale Alpini per il 1970, nell'interesse di tutti i Soci, ha previsto di compilare uno schedario di tutti gli iscritti alla Associazione.

Anche nel nostro giornale, (anticipando quanto farà « L'Alpino »), riportiamo un fac simile di scheda che ogni Socio cortesemente dovrà compilare, ritagliare e consegnare al suo Capo Gruppo. Grazie.

GRUPPO DI

Cognome

Nome

Professione Titolo di studio

Abitazione via N.

Città Frazione Codice postale

Data di nascita Luogo

Grado ricoperto o attuale

Specialità: alpino, art. alpino, genere alpino, servizi (sottolineare)

Reparto di appartenenza periodo

Decorazioni e campagne di guerra

Titoli onorifici

Iscritto all'A.N.A. dal

NOTIZIE DALLA SEZIONE

seguito dalla pagina precedente

ASSEMBLEE DEI GRUPPI

Tutti i Gruppi dovranno tenere la loro Assemblée Ordinaria annuale nei mesi di dicembre '69 e gennaio '70 comunicando al Consigliere di zona la data in modo che questi presenzi alla riunione, possibilmente con il nostro Presidente o con un Ufficiale della Brigata « Julia ».

Il Capo Gruppo svolgerà la relazione morale e finanziaria e, ove scadano, dovrà provvedere al rinnovo delle cariche sociali; dovrà inoltre far nominare i Delegati (uno ogni 20 Soci iscritti) che, assieme al Capo Gruppo, dovranno intervenire all'Assemblea della Sezione che si terrà a Udine nel mese di febbraio 1970.

TESSERAMENTO 1970

Il tesseramento per l'anno 1970 avrà inizio il 1 novembre 1969 e si chiuderà improrogabilmente il 20 ottobre 1970.

Quest'anno c'è una innovazione: la compilazione della scheda di iscrizione, che troverete in altra parte del giornale, e che ogni Socio nuovo o vecchio completerà, consegnandola poi al suo Capo Gruppo che provvederà ad inviarla alla Sezione unitamente agli elenchi nominativi.

Si fa tutto questo lavoro solo per agevolare negli anni futuri il continuo oneroso lavoro della Sezione.

La quota da corrispondere alla Sezione per ogni iscritto è di L. 800 come stabilito nell'Assemblea Ordinaria del 1969.

I bollini potranno essere ritirati presso la sede sezionale dal Capo Gruppo o da un suo incaricato dalle ore 16.— alle 20.— di ogni giorno feriale.

I Gruppi che non sono in regola con i pagamenti degli anni precedenti provvedano, con sollecitudine, a compiere i versamenti dovuti, (a tutti i Gruppi morosi è stato a suo tempo inviato un estratto conto).

Si possono fare i versamenti sul conto corrente postale N. 24-19912 ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI Piazza Libertà 4 - 33100 UDINE istituito a nostro favore.

ABBONAMENTI SPECIALI

Tutte le richieste di abbonamenti speciali (sostenitori, non soci, Alpini alle armi) non dovranno essere comprese nei normali elenchi soci, ma dovranno essere trasmesse a parte.

Dovrà essere specificato oltre alla scheda di iscrizione il tipo di socio ed inviata la quota richiesta come appresso:

Socio sostenitore	L. 2.000
Non socio (simpatizzante)	L. 1.500
Alpino alle armi	L. 100

VARIAZIONI DI INDIRIZZO

I Gruppi comunichino subito tutti i cambiamenti di indirizzo dei loro Soci con l'inserimen-

to del numero del codice postale in vigore, in modo che tutti gli interessati ricevano, con continuità, i giornali dell'Associazione.

Le variazioni di indirizzo vanno accompagnate dal versamento di L. 40 ognuna.

STAMPA ALPINA

Ogni Socio in regola con il pagamento della quota 1970 riceverà il giornale nazionale « L'ALPINO » e il giornale sezionale « ALPIN JO MAME », in totale 14 numeri per sole 800 lire.

INSERZIONI SU « L'ALPINO » E SU « ALPIN JO MAME »

Le inserzioni relative a lutti, nascite, matrimoni, onorificenze, promozioni, nomine, riconoscimenti, vengono effettuate a pagamento sulla base di L. 50 per parola.

Sono pubblicate gratuitamente solo le inserzioni relative al decesso dei Soci.

TESSERE SOCIALI

Il prezzo di cessione delle tessere sociali è di L. 50 cadauna.

CONTRASSEGNI PER AUTO

Il prezzo dei contrassegni per auto (vetrofanie) è di L. 150 cadauna.

DISTINTIVI SOCIALI

Il prezzo di cessione dei distintivi sociali è il seguente:

— in metallo formato piccolo	L. 150	cadauno
— in metallo formato medio	» 200	»
— in metallo formato grande	» 250	»
— in argento formato piccolo	» 500	»
— in argento formato medio	» 800	»
— in oro formato piccolo	» 5.000	»

CRAVATTE IN SETA VERDE CON FREGIO

Presso la Sede Sezionale sono in vendita cravatte in seta verde con ricamato il fregio degli Alpini e degli Artiglieri Alpini al prezzo di L. 1.100 cadauna.

DAGLI APENNINI ALLE... ALPI

(dai ricordi di un vecchio alpino)

Era arrivato il giorno della partenza da L'AQUILA.

Destinazione: il Quartier Generale della Brigata, di stanza a UDINE.

Mi apprestai dunque alla partenza con cura e preoccupazione di ben figurare e, nei giorni immediatamente precedenti, la mia fantasia si sbizzarì assai nel cercare di immaginare questo Quartier Generale. Due parole impegnative, perbacco!

Quartier Generale! Chissà che roba! Marmi, luci, arazzi, specchi, vetrate. Una specie di « palazzo di vetro », sicuro! Ascensori, discensori, corridoi interminabili, soffitti, anzi palquets, dorati, « addetti » in livrea... Oppure... una specie di « Pentagono » o di « Cremlino »: registratori, cellule fotoelettriche dappertutto, via vai di agenti segreti... Oppure... Ma... e la S.A.L.? Cos'era la S.A.L.? Ufficialmente ero destinato alla S.A.L. del Quartiere. Cos'era mai? Cosa poteva essere? Un ufficio? Una scuderia? Che il Capitano avesse trovato la maniera di imbrogliare le carte?... Nessuno sapeva niente in merito.

Mi dissero che si trattava di un viaggio, da L'Aquila a Udine, di 800 km., ma che importava? Tanto L'Aquila aveva un'aria divenuta per me irrespirabile. Quelle ultime ore al Sud furono interminabili, mettevano addosso perfino uno strano nervosismo.

Ecco di nuovo la stazione: sembrava un'altra dopo tanto tempo. Superato l'iniziale momentaneo smarrimento dovuto al disagio della sistemazione del bagaglio, alla preoccupazione di non dimenticare qualcosa, meno che mai di salutare chi restava, entrai presto in allegra compagnia. Ci trovammo in tre o quattro dei soliti amici e stringemmo ben presto un patto di alleanza: uno per tutti, tutti per uno!

Come Dio volle e agli dei dell'Olimpo piacque, il treno sbuffando si mosse, cigolando penosamente. Era una locomotiva che forse era stata usata la volta precedente prima del diluvio universale: c'era tanta ruggine sopra, infatti!

Dalle facce di tutti si potevano distinguere i contenti ed i malcontenti, quelli che si avvicinavano a casa e quelli che se ne allontanavano. Il gruppetto di gente allegra in cui ero capitato aveva presto dato il via ai soliti passatempi: barzellette, canti, giochi a carte, bicchieri di vino.

Quell'atmosfera serena in cui il momento patetico si inseriva senza stridori nei momenti di allegria, la lieta compagnia, la gioia della novità del paesaggio, del tentar l'avventura del Friuli, fecero dimenticare al nostro gruppo che le ore e i chilometri passavano.

Erano state toccate ormai cittadine e città, era venuta la sera. La curiosità dei viaggiatori si limitava ad osservare che il paesaggio andava via via mutando col variare dei luoghi. Qualcuno azzardava ancora qualche battuta, qualche barzelletta stantia; ma la maggior parte guardava, fuori, il tramonto incipiente.

Ai boschi, ai dirupi, alle gole, ai casolari sperduti si erano andati sostituendo campi coltivati, vigneti, orti, cittadine, città, casette con giardini pensili.

Poi... il mare! Appena increspato dalla brezza serale, pareva una superficie vitrea trattata allo smeriglio.

Fu un tramonto memorabile quello là in quel di Ancona.

Poi, prima che il sonno avesse il sopravvento su tutti, si entrò in Emilia.

Verso le quattro del mattino passò rumoreggiando un gruppetto di tre o quattro che si tenevano in piedi l'un l'altro reggendosi un po' dappertutto. Svegliarono la maggior parte di coloro in cui s'imbatterono, volenti o no. Tenendosi sotto braccio per stare in piedi cantavano con penosa cantilena, più o meno avvinazzati. Le rimostranze di chi voleva dormire non servirono a nulla; anzi, approdarono a far risorgere dal letargo i gruppi corali concorrenti.

Si attraversò il Veneto. Fu un attimo, perché tra loro i Veneti presero a « ciacolar » più fitto, magnificando, cioè, le bellezze delle loro cittadine, decantando l'avvenenza delle loro « tose », ostentando, insomma, la loro simpatica proverbiale civetteria.

L'alba era vicina. Un diffuso chiarore faceva intravedere all'orizzonte la cresta della catena alpina. Le Alpi. I Veneti respiravano aria di casa; i Friulani aria di famiglia; gli altri aria di frontiera; tutti di entusiasmo. Erano trascorse quasi venti ore!

Una ventina di chilometri ancora e poi... Ma il cielo cupo dà un'insolita oscurità che rattrista quel mattino già inoltrato.

C'è però per quell'ora un insolito trambusto alla stazione di Udine.

Quando scendiamo dal treno, ci sentiamo certo spaesati e impacciati; eppure dalle prime facce che incontriamo con lo sguardo impaurito, avvertiamo come prima cosa l'aria tipica se non altro di centro abitato: è già una consolazione per tutti noi constatare che non siamo stati sbattuti da un confine all'altro del mondo.

Il via vai è notevole; le ragazze, che dovunque attirano il primo sguardo e non solo dei ventenni, le ragazze sono carine.

Uno sguardo in giro, quando... ti arriva vicino uno « strano » alpino che sembra uscito forse dall'Apocalisse; ti si pianta davanti e ti fulmina con un sguardo penetrante da volpone ammaestrato. Si vede che sa cosa vuole! Porta dieci centimetri di barba, due baffoni alla Salvador Dali, un bastone da pastore nella destra, una voce chiocchia, orribile a tollerarsi; con parole quasi incomprensibili e gesti affini dà il benvenuto, li su due piedi, ai nuovi arrivati, passando in rivista ognuno di noi che tremiamo al vederlo conciato così come un figurino di quelli che si trovano sui libri di storia delle « penne nere ».

Lui ha l'aria di vantare sei o sette campagne belliche in trincea; noi, a paragone, nelle nostre uniformi fiammanti, ci sentiamo tanto « mannequins ».

— Tu! Chi sei? — Sono le prime sue parole, cariche di aggressività.

— Alpino To...

— Alpino! Ah, ah, ah — interruppe, sganasciandosi lui. E prosegue:

— Ssst! Chi t'ha detto di parlare, canchero velenoso? Alla « vecchietta », al « nonno » ti presenti come « alpino »? Imbranato d'un « gamel »...

Rabbrivire di fronte a quello e ad altro linguaggio in codice, diventare piccoli, piccoli, desiderare di scomparire è il minimo che io ed i miei amici possiamo fare in quel momento.

Non succede niente, assolutamente; però... si entra come in trance e si ha una fifa terribile!

In pochi minuti dai vari punti del piazzale escono altri « vecchi » più o meno fac-simile del primo. Sembrano disporsi in posizioni come strategiche! Che succederà? Nulla, d'accordo... ma... fammi indovino! Neanche gli occhi si ha il coraggio di alzare!

Si respira un'aria così ostile, così tesa, che ogni particolare ha rilievo.

D'un tratto, finalmente, arriva un tenente e, dopo... qualche attenti, riposo, dest-riga ed un paio di appelli, si sale sugli autocarri, con tutto quel po' po' di borsa-valigia e zaino.

I volti stanchi, gli occhi impauriti di tutti noi non impietosiscono per nulla quei volti truci, quegli occhi di fuoco dei « vecchi », che ronzano intorno pestando i piedi impazienti che il tenente se ne vada. Ma cosa vogliono? Perché non se ne vanno loro?

Partenza, dunque! Quartier Generale! Genera-

li, Colonnelli, uscieri col parrucchino, visite di parlamentari, riprese televisive... Ma non c'è tempo di pensare, ora.

Sugli autocarri ci sentiamo sardine anziché no; pazienza! L'automezzo già corre pazzamente per le vie della città. Nell'abitacolo l'alpino conduttore ed il caporale capomacchina parlano a voce alta e, ogni tanto, per far qualcosa, inventano qualche brusca frenata che fa raggelare il sangue dei poveri « tubi », già terrorizzati da qualche curva superata su due o tre ruote.

Oltrepassata una porta carraia... il camion rallenta. Uno sguardo in giro; automezzi di ogni forma e dimensione ingombrano i cortili; non si vede niente! Cioè si; in men che non si dica, da ogni finestra, da ogni porta, da ogni albero o colonna prospiciente si affacciano e poi si avvicinano gesticolando minacciosi tanti « vecchi » con fare ben poco rassicurante.

— E' di certo il reparto automezzi, questo — dice qualcuno. Ma cinquanta metri più avanti l'autocarro si arresta definitivamente.

Su una targhetta nera, invisibile, posta a mezza altezza, a destra di un'apertura senza porta fa il suo strano effetto la scritta: « Quartier Generale Brigata Alpina Julia ».

— Ma come? — Si chiede qualcuno — Deve essere senz'altro una sistemazione provvisoria. Tutti si attaccano a quel filo di speranza. Certo, però, che quella targhetta nera sembra debba portar male! Ha un che di lugubre, pare foriera di lutti!

Nel frattempo i « tubi » sono stati già accerchiati dai « vecchi », che, come falchi, li stanno già bersagliando di sguardi taglienti e di domande più o meno indiscrete.

— Tubi, la penna di gallina in testa, avete? Siete dei gallinacci forse? Credevate di venire in un pollaio? Spaccista, qua tre panini al granoturco per 'sti tre polli d'allevamento...

— Tu! Sai dov'è il tuo naso senza toccartelo? Come no? Dici no a tuo « nonno »?...

— E tu? Vediamo un po': qua un cerino. Conta... conta quanti cerini è lunga la barba della « vecchia »!...

La testa ci sta per scoppiare!...

In parole povere quelli sono « i più meglio »! Quello è il « Quartiere »! Non è una sistemazione provvisoria.

La camerata! Un camerone, un cameratone: grosse travi a capriata, muri secolari. Altro che soffitti dorati!

In uno stretto corridoio d'ingresso, attaccati o appesi, ecco una congerie di ordini, di foglietti di tutti i colori, tanto simili ai variopinti bandi di cattura che figurano negli uffici degli sceriffi del Far West, quelli con su scritto a grandi caratteri « WANTED »: ricercato.

Cadute le illusioni, fu gliocoforza far buon viso a cattiva sorte. E non si può proprio parlare di cattiva sorte, infine!

I primi tempi furono duri, ma poi...

Gli anziani, infatti, nei primi giorni non ci davano tregua: « tubo qua, tubo là »; ma, dopo un po', tutto si normalizzò.

A momenti di tristezza si susseguivano momenti di serena allegria anche lì al Quartiere ed in essi si ritrovavano insieme tutti, « veci » e « bocia », « nonni » e « tubi » per far passare il tempo.

Scherzi, barzellette, poesie, battute, le solite, ma sempre simpatiche cose. E, naturalmente, i canti, i canti più belli degli alpini.

Questa volta le Alpi erano veramente a due passi!

Un rajone

SOTTOSCRIZIONI

Ueli pa lum	
Somma raccolta in precedenza	L. 127.950
Gruppo di Buia	» 5.000
Salvagno Cesare	» 1.000
Fior Wilson	» 500
Baldini Rualis Antonio	» 5.000
Chiesa Paride	» 1.000
Paiani Vittorio	» 5.000
Bonanni Luigi	» 5.000

Corrado Gallino	Totale L. 150.450
Somma raccolta in precedenza	L. 433.650
Gruppo di Buia	» 10.000
Gen. Zannier Davide	» 2.000
Chiesa Paride	» 2.000
Paiani Vittorio	» 10.000
Bonanni Luigi	» 5.000

Totale L. 462.650

Tipografia Tomadini - Udine - 1969
Direttore Responsabile: Giorgio Provini
Redattore: Enzo Bergagnini
Aut. Tribunale di Udine n. 229 del 18-10-1968

Da compilare, ritagliare
e consegnare al Capo - Gruppo
... di corsa!